

LE BREVI

CONSORZI

PINOT GRIGIO. La Doc del Triveneto prova a regolare l'altalena dei prezzi

a cura di Gianluca Atzeni

Un'annata scarsa con prezzi alle stelle e un'annata abbondante con quotazioni in forte ribasso. Per il Pinot grigio delle Venezie la terribile combinata 2017/2018 ha complicato l'esordio sul mercato di una denominazione con un potenziale da 1,6 milioni di ettolitri, praticamente pari all'intera produzione della Lombardia. Una congiuntura che ha chiamato il Consorzio Doc delle Venezie a un superlavoro per poter leggere al meglio il momento e, soprattutto, come tiene a sottolineare il presidente **Albino Armani**, per garantire una remuneratività alle migliaia di viticoltori di Veneto, Friuli e Trentino coinvolti in questo grande progetto. L'altalena delle quotazioni è stato il fil rouge di questo biennio che ha portato il consiglio di amministrazione a scegliere una ulteriore misura calmieratrice: la sospensione temporanea dell'iscrizione di nuovi impianti di Pinot grigio per le prossime tre campagne viticole (1 agosto 2019 - 31 luglio 2022), per garantire una crescita equilibrata.

IL NODO DEI PREZZI. "Lo scorso anno" ricorda Armani "avevamo prudentemente messo a stoccaggio 30 quintali per ettaro sui 180 consentiti dal disciplinare, viaggiando sui 150 quintali. Pertanto, non abbiamo sofferto gli effetti del nostro surplus". Tuttavia, le quotazioni del Pinot Grigio sono state condizionate comunque dalla presenza sul mercato di altre produzioni concorrenti: "Una sovrapproduzione generalizzata di vino che ha sovraccaricato le capacità di gestione delle stesse cantine". Un overload di prodotti a base Glera, Garganega, Trebbiano che ha co-



foto Consorzio Doc delle Venezie

I numeri

25.810
ettari

2.800 in Trentino

7.816 in Friuli
Venezia Giulia

15.194 in Veneto

stretto molti a vendere la materia prima a prezzi molto bassi pur di liberare spazio.

VENDITE IMBOTTIGLIAMENTI.

Gli imbottigliamenti della Doc non preoccupano il Consorzio, che registra una "crescita del 30% rispetto a un anno fa", soprattutto nei mercati di Stati Uniti e Gran Bretagna, principali clienti di una denominazione che esporta oltre il 90% delle produzioni. "Quello che non è ancora veritiero" sottolinea Armani "è il vero valore del nostro vino. Se ne riparlerà a gennaio 2020, dopo questa vendemmia, osservando i mercuriali delle Camere di commercio, quando si inizieranno a vedere gli effetti dei nostri provvedimenti". Attualmente, **la Borsa merci di Verona rileva quotazioni della Doc Pinot grigio tra 0,90 e 1,00 euro/litro a fine campagna.**

LE PROSPETTIVE FUTURE.

Vicina alla terza vendemmia, l'area della Doc conta una superficie di 26 mila ettari, destinata ad arrivare a 30 mila ettari, considerando i vigneti già impiantati e prossimi a entrare in produzione e, pertanto, esclusi dal blocco. Negli ultimi cinque anni, spiega il vicepresidente del Consorzio, Valerio Cescon, le superfici del vitigno sono aumentate del 60% e, al 31 luglio 2018 nell'intero areale della Doc delle Venezie, risultano in coltivazione: in Trentino 2.800 ettari, in Friuli Venezia Giulia 7.816 ettari e, in Veneto 15.194 ettari, per ben 25.810 ettari totali. "Una concentrazione unica a livello mondiale, che riveste un'importanza significativa per il nostro territorio: il Pinot grigio è la prima varietà in Trentino e Friuli e solo seconda in Veneto dopo la Glera". Un patrimonio che va governato e posizionato "condividendo le strategie di sviluppo con le altre 20 Doc che coesistono sul territorio e che hanno il Pinot grigio nel disciplinare". Goffredo Pasolli, vicepresidente, è chiaro: "Un sistema articolato che per la campagna 2019 prevede di immettere sul mercato tra 260 e 270 milioni di bottiglie".